

RASSEGNA STAMPA

TrendER - I semestre 2008
Sondaggio su effetti della crisi - Il parte

18 novembre 2008



CNA E LE IMPRESE **VALORE D'INSIEME.**

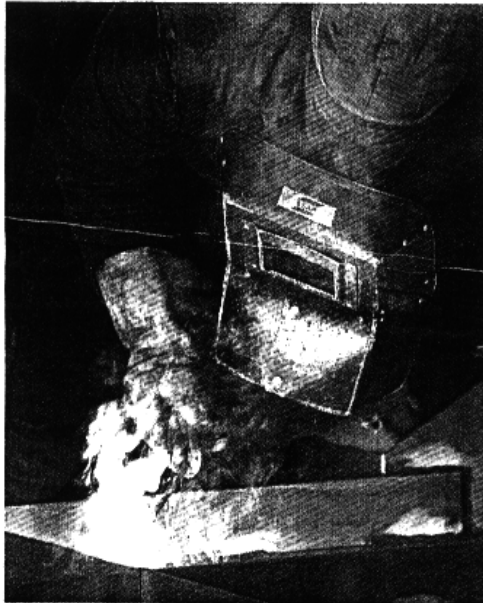
A cura dell'Ufficio stampa
CNA Emilia Romagna

Il metallo è più duro della crisi

In Emilia tiene solo la meccanica, per il resto è stagnazione

— BOLOGNA —

L'ECONOMIA dell'Emilia Romagna non cresce ma, sorpresa, neppure retrocede. È in stagnazione e non ancora in recessione. Se dunque la regione non è più un'isola felice, tuttavia resta pur sempre la prima in Italia: nel 2009, secondo le ultime previsioni Unioncamere, sarà l'unica a vantare una crescita del Pil, anche se minima (+0,1%). Fino a giugno l'andamento congiunturale poteva dirsi all'insegna della stabilità. Infatti, nonostante la debolezza manifestata dell'economia italiana, le micro e piccole imprese dell'Emilia Romagna, nella prima parte dell'anno, hanno retto bene: ordini, produzione e fatturato, pur manifestando un rallentamento rispetto agli ultimi mesi del 2007, sono rimasti in area positiva, così come gli investimenti che, nonostante un lieve decremento a livello complessivo, restano non lontani dai livelli massimi registrati.



QUALITÀ'
La meccanica beneficia anche delle filiere di subfornitura legate ai mercati internazionali, a partire da quello tedesco

PICCOLE IMPRESE
In flessione moda, legno e arredamento. Nell'edilizia caduta degli investimenti

strando una leggera flessione. Solo la meccanica segna ancora un leggero tasso di crescita, specie nel conto terzi, presumibilmente «beneficiario» nelle filiere di subfornitura legate ai mercati internazionali, a partire da quello tedesco. La meccanica evidenzia anche una significativa intensificazione sul versante degli investimenti. Nei servizi alla persona, il fatturato complessivo continua il trend di uno scivolamento al ribasso, rimanendo ormai di strettissima misura al di sopra dello zero; i trasporti rallentano la crescita, registrando poco più di una sostanziale tenuta rispetto allo stesso periodo 2007; il settore delle riparazioni prosegue ed accentua il suo andamento negativo; quello delle costruzioni mostra una tenuta sotto il profilo della domanda, ma prosegue la caduta verticale degli investimenti che evidenzia le forti preoccupazioni per il futuro.

LA SITUAZIONE complessiva emerge dalla rilevazione sul primo semestre 2008 condotta da TrendEr, l'Osservatorio congiunturale realizzato da Cna e Banche di credito cooperativo in collaborazione con Istat sui bilanci di 5.040 imprese fino a 19 addetti in Emilia Romagna. Tra gennaio e giugno, è proseguito il trend di crescita del fatturato che aumenta dell'1% sullo stesso periodo 2007; perde leggermente slancio la componente conto terzi (+0,3). Tendenzialmente in calo rispetto al semestre precedente, invece, la domanda estera (-5%), mentre gli investimenti complessivi si mantengono sostanzialmente stabili, pur in presenza di una lieve frenata (-0,2) e si coniugano con un aumento significativo degli investimenti in macchinari e impianti il cui ritmo tendenziale di crescita è estremamente elevato (+46,3). Guardando ai diversi settori produttivi, l'andamento tendenziale

FORZA ITALIA: «STOP ALL'IMMIGRAZIONE PRIMA RIASSORBIAMO I DISOCCUPATI»

«SOSPENDERE i nuovi flussi di extracomunitari finché non saranno assorbiti i disoccupati italiani e stranieri». È quanto propone la risoluzione presentata dal consigliere regionale Antonio Nervegna (Forza Italia-Pdl) che invita la giunta emiliana a sollecitare il Governo in tal senso. Il consigliere ricorda che la crisi economica mondiale ha riflessi negativi anche in Italia e in Emilia e costringe molte aziende a mettere in mobilità o a licenziare parte dei dipendenti, italiani e extracomunitari. Molti stranieri rimasti senza impiego, sostiene Nervegna, «rischierebbero l'espulsione o sarebbero costretti a restare sul territorio in condizioni di clandestinità».

del fatturato complessivo evidenzia come nei primi 6 mesi dell'anno quasi tutti i comparti sono stati interessati da un certo rallentamento. Dopo una sequenza di tre semestri di tenuta complessiva, con indicazioni anche di ripresa, il sistema moda riprende una spi-

rale discendente; il settore alimentare conferma l'inversione di tendenza da positiva in negativa del fatturato intrapresa nella seconda metà del 2007, accusando un'intensificazione del ritmo di flessione; il settore legno e arredamento tiene a fatica le posizioni, regi-

LA FRENATA accusata dalle micro e piccole imprese è stata condivisa da tutte le Province, fatta eccezione per Reggio. Si tratta però di un'eccezione in chiave del «meno peggio», nel senso che si moderano i termini della flessione avviata nel primo semestre 2007. Le performance tendenziali migliori, pur se rallentate del fatturato, sono a Piacenza, Rimini, Ferrara. Rallenta il ritmo di crescita anche a Bologna, pur risultando ancora in positivo, specie nella componente conto terzi. I risultati peggiori a Forlì-Cesena, Modena e Ravenna. Come investimenti, il calo tendenziale registrato in regione non è generalizzato, ma determinato da 4 province: il rientro più marcato lo si registra a Bologna seguita da Forlì, poi Reggio e Ravenna. Rispetto all'ultimo semestre 2007, la congiuntura dell'Emilia Romagna si posiziona, dunque, non ancora sulla recessione ma sulla stagnazione.

Ricominciare a crescere guardando all'Europa

Presentato a Bologna TrendER, l'Osservatorio congiunturale realizzato da CNA e BCC, in collaborazione con Istat. Un incontro per testare lo stato di salute dell'economia regionale nel primo semestre 2008 e capire gli effetti della crisi finanziaria



© **Emilianet 2008**

BOLOGNA, 18 NOV. 2008 - In questo periodo di crisi, l'Emilia Romagna rimane pur sempre la regione più ricca d'Italia. L'economia regionale non cresce più, ma non retrocede nemmeno. Gli imprenditori però, per la prima volta, sono pessimisti e hanno paura di una stretta creditizia su investimenti e liquidità. Questo emerge dalla rilevazione sul primo semestre 2008 condotta da **TrendER**, l'Osservatorio congiunturale realizzato da CNA e Banche di Credito Cooperativo in collaborazione con Istat sui bilanci di 5.040 imprese da 1 a 19 addetti dell'Emilia Romagna. I dati emersi dall'indagine sono stati presentati questa mattina presso la sede bolognese del CNA, in occasione del **Quarto Forum congiunturale della micro e piccola impresa dell'Emilia Romagna**.

Ilario Favaretto, docente di Politica Economica Regionale all'Università di Urbino, ha aperto del convegno analizzando l'andamento congiunturale, che fino allo scorso giugno non ha mostrato indicatori di crisi. Infatti, nonostante la debolezza manifestata dall'economia italiana, le micro e piccole imprese dell'Emilia Romagna, nel primo semestre del 2008, hanno retto bene: ordini, produzione e fatturato, pur segnando un rallentamento rispetto agli ultimi mesi del 2007, sono rimasti in area positiva, così come gli investimenti. Favaretto non ha mancato di sottolineare come, nonostante un lieve decremento a livello complessivo, siano aumentati significativamente gli **investimenti in macchinari e impianti**, a dimostrazione del fatto che "il desiderio di rinnovare le capacità produttive e di muoversi seguendo una progettualità ben definita non è venuto meno".

Proprio gli **incentivi all'innovazione** sono stati individuati, assieme alla riduzione del costo del lavoro e alle agevolazioni al credito, come uno dei provvedimenti che il governo dovrebbe assumere per migliorare la produttività delle micro e piccole imprese italiane. A sostenerlo alcuni **associati CNA emiliano-romagnoli a capo di imprese da 4 a 100 addetti**, che sono stati interpellati a metà ottobre dall'**Istituto di Ricerche Freni** di Firenze nell'ambito di un sondaggio condotto per delineare gli effetti della crisi finanziaria sull'economia reale. **Vincenzo Freni** ne ha illustrato i risultati, evidenziando come il *sentiment* degli imprenditori sia improntato al pessimismo. Si apre, dicono, un **effetto domino**: crollano i mercati finanziari, il sistema bancario frena sugli affidamenti, ritardano i pagamenti e per le imprese scarseggia la liquidità. Alla base delle perplessità espresse dagli intervistati ci sono l'alto deficit pubblico, che impedisce di trovare risorse significative da destinare allo sviluppo, e l'elevata pressione fiscale, che toglie margini ai risultati aziendali e comprime gli investimenti. Secondo gli

imprenditori, la minore competitività del Sistema Italia non deriva infatti da una bassa produttività delle imprese, quanto piuttosto dall'**inefficienza della Pubblica Amministrazione** e dallo squilibrio dei conti pubblici da un lato e dal **divario esistente ancora oggi tra Nord e Sud** dall'altro. Tutte ragioni sposate in pieno dal Segretario CNA Regionale dell'Emilia Romagna, **Gabriele Morelli**, che ha auspicato una riduzione significativa dei **costi di funzionamento** della macchina produttiva del Paese e considera necessaria una politica di forti **ammortizzatori sociali** per gestire, anche in un momento di crisi, un modello di crescita qualitativa.

A favore di una dimensione quantitativa di crescita, finalizzata a un ripensamento della programmazione degli interventi pubblici, è invece **Massimiliano Marzo**, docente di Macroeconomia all'Università di Bologna. Secondo Marzo, è necessario "uno shock, che ponga fine alla logica punitiva per le imprese e permetta al Paese di uscire da questo clima di Inghilterra pre-thatcheriana". Ma ancora più fondamentale è creare **un'idea trainante** per il territorio regionale, per poter così attirare investitori stranieri. Il problema dell'Emilia Romagna, infatti, "non è l'inefficienza, ma l'assenza di linee guida, che sono state la chiave di sviluppo degli ultimi cinquant'anni". La programmazione strategica regionale è la linea da seguire anche per **Sebastiano Fadda**, che insegna Economia del Lavoro e Macroeconomia Avanzata all'Università degli Studi Roma 3. Fadda consiglia di individuare una filiera in cui possano convergere i diversi settori produttivi e di costituire una **rete di alleanze tra imprese** decise a conseguire un obiettivo ben delineato. Solo così potrà rinascere il tanto decantato **modello emiliano-romagnolo**, che costituisce ancora un polo di eccellenza nel nostro Paese, ma è spesso in ritardo se confrontato ad altre regioni europee. Come ha detto in conclusione del suo intervento Massimo Guagnini di Prometeia, "basta accontentarsi di essere i primi della classe in Italia, adesso l'Emilia Romagna deve **pensare e agire su scala continentale**".



Camera del Lavoro Territoriale
Reggio Emilia

INVIA ARTICOLO

Redazione | Contattaci | Pubblicità | Rss/xml | Credits

© 2006-2007 Emilianet srl | sede legale Via Fratelli Cervi 75/5 42100 Reggio Emilia | E-mail:info@emilianet.it | P. IVA 01701730358

CERCA

ORE 15.56

[BOLOGNA](#) [FERRARA](#) [MODENA](#) [PARMA](#) [PIACENZA](#) [REGGIO EMILIA](#) [ROMAGNA](#)

H 24



LA FRENATA

Crisi economica: l'Emilia-Romagna non cresce, ma neanche arretra. Sondaggio dell'Osservatorio CNA, Banche di Credito Cooperativo e ISTAT: pessimisti gli imprenditori sull'andamento della crisi finanziaria



La Cgil suona la tromba

L'autunno si fa sempre più caldo. Venerdì 14 novembre un'altra giornata di lotta. Scioperano i lavoratori del settore privato per chiedere al Governo di sostenere salari e occupazione. Parla Mirto Bassoli, membro del direttivo nazionale della Cgil e segretario provinciale della Camera del lavoro di Reggio Emilia

Emmanuel aveva ragione: anche il sindaco Vignali contro i vigili



barbone. Orrore a Rimini

Fuoco al



Pratello

Via dal

Ancora oscura l'aggressione ad un uomo senza fissa dimora. Ma la città si indigna. mercoledì sera tutti in piazza, dal Pd a Alleanza nazionale, nei pressi della panchina

Delitto di Limidi, il processo è da rifare

La Corte di Cassazione ha annullato la condanna di 15 anni per Paola Mantovani, la donna di Soliera accusata di avere ucciso il figlio di 14 anni

Con un'ordinanza comunale, Sergio Cofferati obbliga 5 locali di una delle vie simbolo della storia e della vita notturna bolognese a chiudere ogni sera alle ore 22. L'ultima trovata del sindaco-sceriffo

Omicidio di Villarotta, identificati tutti i colpevoli

Ora hanno nome e cognome tutti gli undici pakistani che la sera del 2 agosto massacrarono un connazionale a colpi di spranga e accetta. A Iuzzara 4 nuovi arresti. Dietro al raid una faida tra clan per avere il controllo della Bassa

CERCA

ORE 15.56

[BOLOGNA](#)
[FERRARA](#)
[MODENA](#)
[PARMA](#)
[PIACENZA](#)
[REGGIO EMILIA](#)
[ROMAGNA](#)

economia e imprese

Crisi economica: l'Emilia-Romagna non cresce. Ma neanche arretra

Sondaggio dell'Osservatorio CNA, Banche di Credito Cooperativo e ISTAT: pessimisti gli imprenditori sull'andamento della crisi finanziaria



BOLOGNA, 11 NOV. 2008 - L'Emilia Romagna non cresce ma, a sorpresa, neppure retrocede. Fino a giugno (prima quindi del crollo dei mercati finanziari internazionali) l'andamento congiunturale poteva dirsi all'insegna della stabilità. Infatti, nonostante la debolezza manifestata dell'economia italiana, **le micro, piccole e medie imprese dell'Emilia Romagna, a tutto il primo semestre, hanno retto bene**: ordini, produzione e fatturato, pur manifestando una lieve flessione rispetto agli ultimi mesi del 2007, sono rimasti in area positiva, così come gli investimenti la cui lieve flessione a livello complessivo, li vede comunque non lontani dai livelli massimi registrati.

E' quanto emerge dalla **rilevazione sul primo semestre 2008 condotta da TrendER**, l'Osservatorio congiunturale realizzato da **CNA e Banche di Credito Cooperativo** in collaborazione con **ISTAT** sui bilanci di 5.040 imprese da 1 a 19 addetti dell'Emilia Romagna. Nei primi mesi dell'anno è proseguito il trend di crescita del fatturato: più 1% sullo stesso periodo del 2007. Tendenzialmente in calo rispetto al semestre precedente la domanda estera mentre gli investimenti complessivi si mantengono sostanzialmente stabili, pur in presenza di una lieve frenata e si coniugano con un aumento significativo gli investimenti in macchinari e impianti il cui ritmo tendenziale di crescita è estremamente elevato.

Il "market sentiment" degli imprenditori improntato al pessimismo

Rispetto all'ultimo semestre 2007, la congiuntura dell'Emilia Romagna si posiziona **non ancora sulla recessione ma su un forte rallentamento**, a livelli comunque elevati, soprattutto sotto il profilo degli investimenti, sintomatici di un orientamento da parte degli imprenditori di "dar battaglia alla crisi".

L'Emilia Romagna dunque non è più un'isola felice e tuttavia **resta pur sempre la prima regione italiana** ed anche nel 2009, secondo le ultime previsioni Unioncamere, sarà l'unica a vantare una crescita del Pil, anche se di minima entità (+0,1%). Su questa situazione, si è abbattuta la crisi

finanziaria internazionale. Qual è lo stato d'animo degli imprenditori? La CNA lo ha chiesto direttamente ad **un campione di associati, a capo di imprese da 4 a 100 addetti**, testandone gli umori attraverso un sondaggio effettuato dall'**Istituto di Ricerche Freni** di Firenze a metà ottobre. Le aspettative soggettive sono all'insegna della depressione e l'atteggiamento predominante può così riassumersi: economia mondiale in forte rallentamento, Europa in stagnazione, Italia in recessione, in decelerazione l'Emilia Romagna. Gli imprenditori intervistati ritengono che la competitività del Sistema Italia sia inferiore a quella di altri Paesi europei, ma non tanto a causa di una minore produttività delle imprese quanto piuttosto per l'inefficienza della pubblica amministrazione e per lo squilibrio dei conti pubblici da un lato e il divario esistente ancora oggi tra Nord e Sud, dall'altro. Ma il punto cruciale è rappresentato dagli effetti della crisi finanziaria sull'economia reale. **Il 71,5% degli intervistati ritiene che ci saranno ripercussioni negative.** Si apre un effetto domino: crollano i mercati finanziari; il sistema bancario frena sugli affidamenti; ritardano i pagamenti e per le imprese scarseggia la liquidità. L'atteggiamento delle banche non convince e sono due su tre gli imprenditori che prospettano un irrigidimento di fronte alla richiesta di credito che resta per contro essenziale per investimenti ed internazionalizzazione, ed oggi strumento vitale per assicurare la normale gestione aziendale. Una forte inquietudine è determinata dalla tendenza ad una riduzione della liquidità disponibile per l'impresa. Al timore di una stretta creditizia si aggiunge un altro motivo di preoccupazione: un imprenditore su tre denuncia crescenti difficoltà nella riscossione dei crediti con un allungamento dei tempi di pagamento che oggi hanno raggiunto i 180 giorni ed un aumento del numero di clienti insolventi.

Proprio per esaminare questa mole di dati **martedì 18 novembre si tiene a Bologna il IV Forum promosso da TrendER**, l'Osservatorio congiunturale promosso da CNA, BCC e realizzato da Istat (dalle ore 10 presso la Torre CNA – sala Gagliani - in viale Aldo Moro, 22).

Interverranno:

Ilario Favaretto, docente di politica economica regionale all'Università di Urbino;

Guido Caselli, direttore ufficio studi e ricerche Unioncamere Emilia Romagna;

Vincenzo Freni, Istituto Freni ricerche di Marketing di Firenze;

Sebastiano Fadda, docente di economia del lavoro e macroeconomia avanzata Università degli Studi Roma 3;

Massimo Guagnini, Prometeia;

Massimiliano Marzo, professore associato docente di macroeconomia Università di Bologna;

Gabriele Morelli, segretario CNA Emilia Romagna.

Conduce il dibattito **Fabrizio Binacchi**, direttore della sede regionale Rai dell'Emilia-Romagna.

[INVIA ARTICOLO](#)

[Redazione](#) | [Contattaci](#) | [Pubblicità](#) | [Rss/xml](#) | [Credits](#)

© 2006-2007 Emilianet srl | sede legale Via Fratelli Cervi 75/5 42100 Reggio Emilia | E-mail:info@emilianet.it | P. IVA 01701730358

LINK ESTERNI



EMILIA ROMAGNA

Cna: pmi ferme, ma non ancora in crisi

Rallentamento in tutte le province, oggi forum a bologna

BOLOGNA- L'economia dell'Emilia-Romagna non cresce, ma a sorpresa, non retrocede. Nonostante la debolezza manifestata dall'economia italiana, nei primi sei mesi del 2008 le micro, piccole e medie imprese emiliano-romagnole hanno mantenuto volumi stabili di ordini, produzione, fatturato ed investimenti, pur manifestando una lieve flessione rispetto agli ultimi mesi del 2007. E' questo lo scenario fotografato dalla rilevazione sul primo semestre 2008 condotta da TrendEr, l'osservatorio congiunturale realizzato da Cna e Banche di credito cooperativo in collaborazione con Istat sui bilanci di



5.040 imprese da uno a 19 addetti del territorio regionale, e presentato questa mattina a Bologna nel "Quarto forum congiunturale della micro e piccola impresa dell'Emilia-Romagna".

Nei primi mesi dell'anno il fatturato Ã cresciuto dell'1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; perde invece slancio la componente conto terzi (+0,3%). Rispetto agli ultimi mesi del 2007 calano le esportazioni (-5%), mentre gli investimenti complessivi si mantengono stabili (-0,2%) e si coniugano con un aumento degli acquisti di macchinari e impianti (+46,3%). La dinamica dei costi si conferma differenziata. Diminuiscono ancora le spese per le retribuzioni (-1,7%), mentre quelle per consumi sono in crescita (+13,8%), come le spese per la formazione (+20,1%), il cui livello tocca un nuovo tetto massimo rispetto agli ultimi due anni. La presenza di difficoltÃ maggiori Ã rappresentata dai paralleli dati sulle sospensioni nell'artigianato, in aumento rispetto allo stesso periodo del 2007.

Rispetto all'ultimo semestre 2007, la congiuntura regionale si posiziona dunque non ancora sulla recessione. Pur registrando un forte rallentamento, si mantiene a livelli elevati, soprattutto sotto il profilo degli investimenti, sintomatici di un orientamento da parte degli imprenditori di "dar battaglia alla crisi". L'Emilia-Romagna, dunque, non Ã piÃ un'isola felice e pur tuttavia, anche se non cresce piÃ, non retrocede. Resta pur sempre la prima regione italiana ed anche nel 2009, secondo le ultime previsioni di Unioncamere, sarÃ l'unica a vantare una crescita del Pil, anche se di minima entitÃ (+0,1%).



In questo quadro i settori reagiscono con performance diversificate. Nel manifatturiero, dopo tre semestri di tenuta complessiva, il sistema moda riprende una spirale discendente. L'alimentare conferma una discesa dei fatturati, intrapresa giÃ nel 2007. Il settore del legno e dell'arredamento tiene a fatica le posizioni, registrando una leggera flessione. Solo la meccanica Ã in crescita, specie nel conto terzi, presumibilmente "beneficiario" nelle filiere di subfornitura legate ai mercati internazionali, a partire da quello tedesco. Nella

meccanica hanno andamento positivo anche gli investimenti.

Tengono i settori non manifatturieri, pur in un trend segnato da una sostanziale stagnazione della domanda. Nel settore dei servizi alla persona, il fatturato complessivo continua a scivolare al ribasso, rimanendo ormai di strettissima misura positivo. I trasporti rallentano la crescita. Le riparazioni accentuano l'andamento negativo, le costruzioni invece tengono sotto il profilo della domanda, ma proseguono in caduta verticale gli investimenti, evidenziando le forti preoccupazioni degli imprenditori verso il futuro.

Il rallentamento accusato dalle micro e piccole imprese della regione si riflette in tutte le

province, fatta eccezione per Reggio Emilia, dove la flessione è minore rispetto al primo semestre del 2007. Nei primi sei mesi del 2008, le performance tendenziali migliori del fatturato, pur se rallentate, sono state appannaggio di Piacenza, Rimini e Ferrara. Rallenta il ritmo di crescita anche a Bologna, pur restando positivo, specie nella componente conto terzi. I risultati peggiori si hanno a Forlì-Cesena, Modena e Ravenna. Per quanto riguarda gli investimenti, il calo in regione non è generalizzato. Il rientro più marcato lo si registra a Bologna, seguita da Forlì-Cesena, Reggio Emilia e Ravenna.

18 novembre 2008



 **ACCEDI AI NOTIZIARI / AREA UTENTI**



L'EMILIA ROMAGNA NON CRESCE PIU', MA NEPPURE RETROCEDE



Bologna, 11 novembre 2008. L'Emilia Romagna non cresce ma, sorpresa, neppure retrocede. Fino a giugno l'andamento congiunturale poteva dirsi all'insegna della stabilità. Infatti, nonostante la debolezza manifestata dell'economia italiana, le micro, piccole e medie imprese dell'Emilia Romagna, a tutto il primo semestre, hanno retto bene: ordini, produzione e fatturato, pur manifestando una lieve flessione rispetto agli ultimi mesi del 2007, sono rimasti in area positiva, così come gli investimenti la cui lieve flessione a livello complessivo, li vede comunque non lontani dai livelli massimi registrati. E' quanto emerge dalla rilevazione sul primo semestre 2008 condotta da TrendER, l'Osservatorio congiunturale realizzato da CNA e Banche di Credito Cooperativo in collaborazione con ISTAT sui bilanci di 5.040 imprese da 1 a 19 addetti dell'Emilia Romagna. Nei primi mesi dell'anno è proseguito il trend di crescita del fatturato: più 1% sullo stesso periodo del 2007. Tendenzialmente in calo rispetto al semestre precedente la domanda estera mentre gli investimenti complessivi si mantengono sostanzialmente stabili, pur in presenza di una lieve frenata e si coniugano con un aumento significativo gli investimenti in macchinari e impianti il cui ritmo tendenziale di crescita è estremamente elevato. Un sondaggio dentro la crisi. Il sentiment degli imprenditori improntato al pessimismo. Rispetto all'ultimo semestre 2007, la congiuntura dell'Emilia Romagna si posiziona non ancora sulla recessione ma su un forte rallentamento, a livelli comunque elevati, soprattutto sotto il profilo degli investimenti, sintomatici di un orientamento da parte degli imprenditori di "dar battaglia alla crisi". L'Emilia Romagna dunque non è più un'isola felice e tuttavia resta pur sempre la prima regione italiana ed anche nel 2009, secondo le ultime previsioni Unioncamere, sarà l'unica a vantare una crescita del Pil, anche se di minima entità (+0,1%). Su questa situazione, si è abbattuta la crisi finanziaria internazionale. Qual è lo stato d'animo degli imprenditori? La CNA lo ha chiesto direttamente ad un campione di associati, a capo di imprese da 4 a 100 addetti, testandone gli umori attraverso un sondaggio effettuato dall'Istituto di Ricerche Freni di Firenze a metà ottobre. Le aspettative soggettive sono all'insegna della depressione e l'atteggiamento predominante può così riassumersi: economia mondiale in forte rallentamento, Europa in stagnazione, Italia in recessione, in decelerazione l'Emilia Romagna. Gli imprenditori intervistati ritengono che la competitività del Sistema Italia sia inferiore a quella di altri Paesi europei, ma non tanto a causa di una minore produttività delle imprese quanto piuttosto per l'inefficienza della pubblica amministrazione e lo squilibrio dei conti pubblici da un lato e il divario esistente ancora oggi tra Nord e Sud, dall'altro. Ma il punto cruciale è rappresentato dagli effetti della crisi finanziaria sull'economia reale. Il 71,5% degli intervistati ritiene che ci saranno ripercussioni negative. Si apre un effetto domino: crollano i mercati finanziari; il sistema bancario frena sugli affidamenti; ritardano i pagamenti e per le imprese scarseggia la liquidità. L'atteggiamento delle banche non convince e sono due su tre gli imprenditori che prospettano un irrigidimento di fronte alla richiesta di credito che resta per contro essenziale per investimenti ed internazionalizzazione, ed oggi strumento vitale per assicurare la normale gestione aziendale. Una forte inquietudine è determinata dalla tendenza ad una riduzione della liquidità disponibile per l'impresa. Al timore di una stretta creditizia si aggiunge un altro motivo di preoccupazione: un imprenditore su tre denuncia crescenti difficoltà nella riscossione dei crediti con un allungamento dei tempi di pagamento che oggi hanno raggiunto i 180 giorni ed un aumento del numero di clienti insolventi. Di tutto questo si parlerà martedì 18 novembre nel corso del IV Forum promosso da TrendER, l'Osservatorio congiunturale promosso da CNA, BCC e realizzato da Istat che si terrà a Bologna presso la Torre CNA – sala Gagliani - in viale Aldo Moro, 22 alle ore 10. Interverranno: Ilario Favaretto, docente di politica economica regionale all'Università di Urbino; Guido Caselli, direttore ufficio studi e ricerche Unioncamere Emilia Romagna; Vincenzo Freni, Istituto Freni ricerche di Marketing di Firenze; Sebastiano Fadda, docente di economia del lavoro e macroeconomia

avanzata Università degli Studi Roma 3; Massimo Guagnini, Prometeia;
Massimiliano Marzo, professore associato docente di macroeconomia Università di
Bologna; Gabriele Morelli, segretario CNA Emilia Romagna. Discussant: Fabrizio
Binacchi, direttore Rai sede regionale Emilia Romagna.

[CHIUDI](#)

in collaborazione con

cna bcc- ecco i trend dell'artigianato in er



Bologna, 18 novembre 2008. L'Emilia Romagna non cresce ma, sorpresa, neppure retrocede. Fino a giugno l'andamento congiunturale poteva dirsi all'insegna della stabilità. Infatti, nonostante la debolezza manifestata dell'economia italiana, le micro e piccole imprese dell'Emilia Romagna, nella prima parte dell'anno, hanno retto bene: ordini, produzione e fatturato, pur manifestando un rallentamento rispetto agli ultimi mesi del 2007, sono rimasti in area positiva, così come gli investimenti che, nonostante un lieve decremento a livello complessivo, restano non lontani dai livelli massimi registrati. E' quanto emerge dalla rilevazione sul primo semestre 2008 condotta da TrendER, l'Osservatorio congiunturale realizzato da CNA e Banche di Credito Cooperativo in collaborazione con Istat sui bilanci di 5.040 imprese da 1 a 19 addetti dell'Emilia Romagna. Tra gennaio e giugno, è proseguito il trend di crescita del fatturato che aumenta dell'1% sullo stesso periodo del 2007; perde leggermente slancio la componente conto terzi (+ 0,3). Tendenzialmente in calo rispetto al semestre precedente, invece, la domanda estera (-5%), mentre gli investimenti complessivi si mantengono sostanzialmente stabili, pur in presenza di una lieve frenata (-0,2%) e si coniugano con un aumento significativo degli investimenti in macchinari e impianti il cui ritmo tendenziale di crescita è estremamente elevato (+46,3%). TrendER: i risultati settoriali e provinciali Guardando ai Settori, l'andamento tendenziale del fatturato complessivo, evidenzia come nei primi 6 mesi dell'anno, quasi tutti i comparti sono stati interessati da un certo rallentamento. Dopo una sequenza di tre semestri di tenuta complessiva, con indicazioni anche di ripresa, il sistema moda riprende una spirale discendente; il settore alimentare conferma l'inversione di tendenza da positiva in negativa del fatturato intrapresa nella seconda metà del 2007, accusando un'intensificazione del ritmo di flessione; il settore legno e arredamento tiene a fatica le posizioni, registrando una leggera flessione. Solo la meccanica segna ancora un leggero tasso di crescita, specie nel conto terzi, presumibilmente "beneficiario" nelle filiere di subfornitura legate ai mercati internazionali, a partire da quello tedesco. La meccanica, evidenzia anche una significativa intensificazione sul versante degli investimenti. Nei servizi alla persona, il fatturato complessivo continua il trend di uno scivolamento al ribasso, rimanendo ormai di strettissima misura al di sopra dello "0"; i trasporti rallentano la crescita, registrando poco più di una sostanziale tenuta rispetto allo stesso periodo 2007; il settore delle riparazioni prosegue ed accentua il suo andamento negativo; il settore delle costruzioni mostra una tenuta sotto il profilo della domanda, ma prosegue la caduta verticale degli investimenti che evidenzia le forti preoccupazioni per il futuro. Un altro segnale che le imprese stanno vivendo un momento di difficoltà maggiori è rappresentata dai dati sulle sospensioni nell'artigianato che si segnalano in crescita rispetto allo stesso periodo del 2007. La frenata accusata dalle micro e piccole imprese è stata condivisa da tutte le Province, fatta eccezione per Reggio Emilia. Si tratta però di un'eccezione in chiave del "meno peggio", nel senso che si moderano i termini della flessione avviatasi nel primo semestre 2007. Le performance tendenziali migliori, pur se rallentate del fatturato, sono state appannaggio di Piacenza, Rimini, Ferrara. Rallenta il ritmo di crescita anche a Bologna, pur risultando ancora in positivo, specie nella componente conto terzi. I risultati peggiori, hanno riguardato Forlì-Cesena, Modena e Ravenna. Dall'angolatura degli investimenti, il calo tendenziale registrato in regione non è generalizzato, bensì determinato da 4 province: il rientro più marcato lo si registra a Bologna seguita da Forlì-Cesena, e poi


Reggio Emilia e Ravenna. Rispetto all'ultimo semestre 2007, la congiuntura dell'Emilia Romagna si posiziona, dunque, non ancora sulla recessione ma sulla stagnazione; pur registrando un forte rallentamento, si mantiene a livelli comunque positivi, soprattutto sotto il profilo degli investimenti, sintomatico questo di un orientamento da parte degli imprenditori di "dar battaglia alla crisi". L'Emilia Romagna non è più un'isola felice e tuttavia, resta pur sempre la prima regione italiana: nel 2009, secondo le ultime previsioni Unioncamere, sarà l'unica a vantare una crescita del Pil, anche se minima (+0,1%). Un Sondaggio dentro la crisi: così perdiamo ancora competitività. Su questa situazione, si è abbattuta la crisi finanziaria internazionale che come ogni crisi - sottolinea il segretario regionale della CNA, Gabriele Morelli - produce cambiamenti nei differenziali competitivi dei vari territori ed il rischio, quindi, è che ad ogni crisi l'Italia perda posizioni e ciò influisca anche sulle performance delle sue regioni più forti. Inoltre, crisi di questo tipo rischiano di pagarle a caro prezzo i sistemi di piccole imprese, più esposti e vulnerabili nel rapporto col mercato creditizio". Come vivono dunque le piccole imprese questa situazione? CNA lo ha chiesto ad un campione di aziende associate, attraverso un sondaggio, effettuato dall'Istituto di Ricerche Freni nella prima metà di ottobre. Il sentiment degli imprenditori è improntato al pessimismo; si apre, dicono, un effetto domino: crollano i mercati finanziari; il sistema bancario frena sugli affidamenti; ritardano i pagamenti e per le imprese scarseggia la liquidità. Tutte le aspettative sono all'insegna della depressione e l'atteggiamento predominante può così riassumersi: economia mondiale in forte rallentamento, Europa in stagnazione, Italia in recessione, in decelerazione l'Emilia Romagna. Tutti gli indicatori previsionali sono negativi ed anche il differenziale competitivo dell'Emilia Romagna viene visto con meno fiducia rispetto al passato a causa del peso che i nodi strutturali del Paese avranno sulla possibilità di affrontare la crisi. Alla base delle perplessità espresse dagli intervistati: l'alto deficit pubblico che impedisce di trovare risorse significative da destinare allo sviluppo, e l'elevata pressione fiscale che toglie margini ai risultati aziendali e comprime gli investimenti. Secondo gli imprenditori, la minore competitività del Sistema Italia, non deriva infatti da una bassa produttività delle imprese, quanto piuttosto dall'inefficienza della P. A. e dallo squilibrio dei conti pubblici da un lato e, dal divario esistente ancora oggi tra Nord e Sud, dall'altro. Alla domanda: quali interventi sarebbero necessari per colmare l'attuale gap competitivo, il 43% indica la riduzione del costo del lavoro, il 27,5%, la stabilizzazione dei mercati finanziari e l'accesso agevolato al credito per sostenere liquidità ed investimenti; seguono (18,1%) incentivi alla ricerca ed all'innovazione. Ma la grave crisi in atto rischia di penalizzare chi "tiene in piedi la baracca", con effetti molto pesanti sull'economia reale nei prossimi mesi; lo pensa il 71,5% degli intervistati. Imprenditori pessimisti: degrado delle aspettative e timori per il credito. Non molto incoraggianti anche le prospettive per il proprio settore di attività e, per la prima volta dopo anni, anche le attese per l'andamento della propria azienda esprimono una previsione di flessione. Il 22% ritiene che l'economia regionale nei prossimi 6 mesi resterà stazionaria; solo un 3,4% pensa che avrà un lieve miglioramento; il 50% un lieve rallentamento ed un 23% un deciso rallentamento. A pesare sono soprattutto i timori per l'atteggiamento delle banche che, nonostante le dichiarazioni pubbliche, non convince del tutto: sono 2 su 3 gli imprenditori che prospettano un irrigidimento di fronte alla richiesta di credito che resta, per contro, essenziale per investimenti ed internazionalizzazione, ed oggi strumento vitale per assicurare la normale gestione aziendale. Il 65,5% degli intervistati ha motivo di pensare che le banche possano assumere un atteggiamento più restrittivo, con la conseguenza di ridurre le risorse finanziarie nei confronti delle imprese. Il periodo di rilevazione ha coinciso con lo sconvolgimento dei mercati finanziari e le reazioni raccolte sono pertanto contrassegnate anche dall'impatto emotivo di una situazione che si è andata via via aggravando; 3 imprenditori su 4 prevedono ripercussioni sulla propria azienda; fra i più preoccupati gli imprenditori del settore costruzioni, finanziariamente il più esposto, e quelli del comparto

manifatturiero. Una forte inquietudine è determinata dalla tendenza ad una riduzione della liquidità disponibile per l'impresa: "le banche – dicono gli intervistati - già attuano rientri forzati di finanziamenti erogati, riducono gli affidi e le dilazioni di pagamento; registriamo aumenti degli "spread" e quindi dei tassi di interesse richiesti". Il timore di una stretta creditizia si aggiunge ad un altro motivo di preoccupazione che rischia di aggravare la condizione di liquidità: 1 imprenditore su tre, denuncia crescenti difficoltà nella riscossione dei crediti con un allungamento dei tempi di pagamento che oggi hanno raggiunto i 180 giorni ed un aumento del numero di clienti insolventi.

[CHIUDI](#)

in collaborazione con


Economia: in Emilia-Romagna è crisi, ma non ancora recessione

 Stampa questa pagina | 12 novembre 2008 - 01.00 (Ultima Modifica: 12 novembre 2008)

Crescita zero. Questo è lo scenario che si prospetta per l'economia in Emilia-Romagna per i prossimi mesi. Che è già un successo se davvero il mondo produttivo nostrano riuscirà ad evitare la recessione. Le micro, piccole e medie imprese dell'Emilia Romagna, a tutto il primo semestre, hanno retto bene: ordini, produzione e fatturato, pur manifestando una lieve flessione rispetto agli ultimi mesi del 2007, sono rimasti in area positiva, così come gli Investimenti.

E' quanto emerge dalla rilevazione sul primo semestre 2008 condotta da "TrendER", l'Osservatorio congiunturale realizzato da Cna e Banche di Credito Cooperativo, in collaborazione con Istat, sui bilanci di 5.040 imprese da 1 a 19 addetti dell'Emilia-Romagna.

I dati dell'osservatorio saranno presentati e discussi martedì 18 novembre nel corso del IV Forum promosso da TrendER, che si terrà a Bologna presso la Torre Cna (sala Gagliani) in viale Aldo Moro 22, alle ore 10. Interverranno Ilario Favaretto, docente di politica economica regionale all'Università di Urbino; Guido Caselli, direttore ufficio studi e ricerche Unioncamere Emilia Romagna; Vincenzo Freni, Istituto Freni ricerche di Marketing di Firenze; Sebastiano Fadda, docente di economia del lavoro e macroeconomia avanzata Università degli Studi Roma 3; Massimo Guagnini, Prometeia; Massimiliano Marzo, professore associato docente di macroeconomia Università di Bologna; Gabriele Morelli, segretario Cna Emilia Romagna.

 Stampa questa pagina

« SCUOLA: FARMINDUSTRIA E MENARINI APRONO A STUDENTI RICERCA

CORRIDOIO TIRRENICO: SQUARCIA, APRIRE CANTIERI »

ECONOMIA E.ROMAGNA IN STAGNAZIONE, PICCOLE IMPRESE 'FRENANO'

(AGI) - Bologna, 18 nov. - Guardando ai diversi settori produttivi dell'Emilia Romagna, l'andamento tendenziale del fatturato complessivo evidenzia come nei primi 6 mesi dell'anno quasi tutti i comparti sono stati interessati da un certo rallentamento. Dopo una sequenza di tre semestri di tenuta complessiva, con indicazioni anche di ripresa, il sistema moda riprende una spirale discendente; il settore alimentare conferma l'inversione di tendenza da positiva in negativa del fatturato intrapresa nella seconda metà del 2007, accusando un'intensificazione del ritmo di flessione; il settore legno e arredamento tiene a fatica le posizioni, registrando una leggera flessione. Solo la meccanica segna ancora un leggero tasso di crescita, specie nel conto terzi, presumibilmente "beneficiario" nelle filiere di subfornitura legate ai mercati internazionali, a partire da quello tedesco. La meccanica, evidenzia anche una significativa intensificazione sul versante degli investimenti. Nei servizi alla persona, il fatturato complessivo continua il trend di uno scivolamento al ribasso, rimanendo ormai di strettissima misura al di sopra dello "0"; i trasporti rallentano la crescita, registrando poco più di una sostanziale tenuta rispetto allo stesso periodo 2007; il settore delle riparazioni prosegue ed accentua il suo andamento negativo; il settore delle costruzioni mostra una tenuta sotto il profilo della domanda, ma prosegue la caduta verticale degli investimenti che evidenzia le forti preoccupazioni per il futuro. Un altro segnale che le imprese stanno vivendo un momento di difficoltà maggiori è rappresentata dai dati sulle sospensioni nell'artigianato che si segnalano in crescita rispetto allo stesso periodo del 2007. La frenata accusata dalle micro e piccole imprese è stata condivisa da tutte le Province, fatta eccezione per Reggio Emilia. Si tratta però di un'eccezione in chiave del "meno peggio", nel senso che si moderano i termini della flessione avviata nel primo semestre 2007. Le performance tendenziali migliori, pur se rallentate del fatturato, sono state appannaggio di Piacenza, Rimini, Ferrara.

Rallenta il ritmo di crescita anche a Bologna, pur risultando ancora in positivo, specie nella componente conto terzi. I risultati peggiori, hanno riguardato Forlì-Cesena, Modena e Ravenna. Dall'angolatura degli investimenti, il calo tendenziale registrato in regione non è generalizzato, bensì determinato da 4 province: il rientro più marcato lo si registra a Bologna seguita da Forlì-Cesena, e poi Reggio Emilia e Ravenna. Rispetto all'ultimo semestre 2007, la congiuntura dell'Emilia Romagna si posiziona, dunque, non ancora sulla recessione ma sulla stagnazione; pur registrando un forte rallentamento, si mantiene a livelli comunque positivi, soprattutto sotto il profilo degli investimenti, sintomatico questo di un orientamento da parte degli imprenditori di "dar battaglia alla crisi". (AGI)

Mir

Questo articolo è stato pubblicato il Tuesday, November 18th, 2008 alle 1:21 pm ed è archiviato nella categoria

[Aziende](#) Puoi lasciare un commento. Il Pinging non è permesso.

Copyright 2006 AGI spa P. IVA 00893701003

Realizzazione portali www.tradenet.it

[Privacy Policy](#)

Aziende

- [Home](#)
- [Chi siamo](#)
- **- Direttore Responsabile: Giuliano De Risi**

« [SCUOLA: FARMINDUSTRIA E MENARINI APRONO A STUDENTI RICERCA](#)
[CORRIDOIO TIRRENICO: SQUARCIA, APRIRE CANTIERI](#) »

ECONOMIA E.ROMAGNA IN STAGNAZIONE, PICCOLE IMPRESE 'FRENANO'

(AGI) - Bologna, 18 nov. - Guardando ai diversi settori produttivi dell'Emilia Romagna, l'andamento tendenziale del fatturato complessivo evidenzia come nei primi 6 mesi dell'anno quasi tutti i comparti sono stati interessati da un certo rallentamento. Dopo una sequenza di tre semestri di tenuta complessiva, con indicazioni anche di ripresa, il sistema moda riprende una spirale discendente; il settore alimentare conferma l'inversione di tendenza da positiva in negativa del fatturato intrapresa nella seconda metà' del 2007, accusando un'intensificazione del ritmo di flessione; il settore legno e arredamento tiene a fatica le posizioni, registrando una leggera flessione. Solo la meccanica segna ancora un leggero tasso di crescita, specie nel conto terzi, presumibilmente "beneficiario" nelle filiere di subfornitura legate ai mercati internazionali, a partire da quello tedesco. La meccanica, evidenzia anche una significativa intensificazione sul versante degli investimenti. Nei servizi alla persona, il fatturato complessivo continua il trend di uno scivolamento al ribasso, rimanendo ormai di strettissima misura al di sopra dello "0"; i trasporti rallentano la crescita, registrando poco più di una sostanziale tenuta rispetto allo stesso periodo 2007; il settore delle riparazioni prosegue ed accentua il suo andamento negativo; il settore delle costruzioni mostra una tenuta sotto il profilo della domanda, ma prosegue la caduta verticale degli investimenti che evidenzia le forti preoccupazioni per il futuro. Un altro segnale che le imprese stanno vivendo un momento di difficoltà' maggiori e' rappresentata dai dati sulle sospensioni nell'artigianato che si segnalano in crescita rispetto allo stesso periodo del 2007. La frenata accusata dalle micro e piccole imprese e' stata condivisa da tutte le Province, fatta eccezione per Reggio Emilia. Si tratta però' di un'eccezione in chiave del "meno peggio", nel senso che si moderano i termini della flessione avviatasi nel primo semestre 2007. Le performance tendenziali migliori, pur se rallentate del fatturato, sono state appannaggio di Piacenza, Rimini, Ferrara. Rallenta il ritmo di crescita anche a Bologna, pur risultando ancora in positivo, specie nella componente conto terzi. I risultati peggiori, hanno riguardato Forlì'-Cesena, Modena e Ravenna. Dall'angolatura degli investimenti, il calo tendenziale registrato in regione non e' generalizzato, bensì' determinato da 4 province: il rientro più' marcato lo si registra a Bologna seguita da Forlì'-Cesena, e poi Reggio Emilia e Ravenna. Rispetto all'ultimo semestre 2007, la congiuntura dell'Emilia Romagna si posiziona, dunque, non ancora sulla recessione ma sulla stagnazione; pur registrando un forte rallentamento, si mantiene a livelli comunque positivi, soprattutto sotto il profilo degli investimenti, sintomatico questo di un orientamento da parte degli imprenditori di "dar battaglia alla crisi". (AGI)

Mir

Questo articolo è stato pubblicato il Tuesday, November 18th, 2008 alle 1:21 pm ed è archiviato nella categoria [Aziende](#) Puoi lasciare un commento. Il Pinging non è permesso.

Copyright 2006 AGI spa P. IVA 00893701003

[Realizzazione portali](#) www.tradenet.it

[Privacy Policy](#)

Economia

- [Home](#)
- [Chi siamo](#)
- - **Direttore Responsabile: Giuliano De Risi**

« [WALL STREET: IN RIALZO; DJ SALE OLTRE 1%](#)
[CLIMA: FONDAZIONE MATTEI,COSTI -30% CON CREDITI DEFORESTAZIONE](#) »

CRISI MERCATI: CNA E.ROMAGNA, IMPRESE TEMONO EFFETTO DOMINO

(AGI) - Bologna, 18 nov. - Il pessimismo sulla crisi dei mercato contagia anche i piccoli e medi imprenditori emiliano romagnoli, che a fronte di un rischio recessione per l'Italia vedono, a livello regionale, un rischio decelerazione per le proprie attività'. E' quanto emerge da un sondaggio della Cna Emilia Romagna su un campione di aziende associate, effettuato dall'Istituto di Ricerche Freni nella prima metà' di ottobre. Gli imprenditori temono un effetto domino, ovvero che la crisi dei mercati finanziari possa trasformarsi per le loro imprese in scarsa liquidità'. Anche la maggiore competitività' dell'Emilia Romagna non viene ritenuta sufficiente contro la crisi. Alla base delle perplessità' espresse dagli intervistati, l'alto deficit pubblico che impedisce di trovare risorse significative da destinare allo sviluppo, e l'elevata pressione fiscale che toglie margini ai risultati aziendali e comprime gli investimenti. Secondo gli imprenditori, la minore competitività' del Sistema Italia, non deriva infatti da una bassa produttività' delle imprese, quanto piuttosto dall'inefficienza della Pubblica Amministrazione, dallo squilibrio dei conti pubblici da un lato e dal divario esistente ancora oggi tra Nord e Sud, dall'altro. Alla domanda: quali interventi sarebbero necessari per colmare l'attuale gap competitivo, il 43% indica la riduzione del costo del lavoro, il 27,5%, la stabilizzazione dei mercati finanziari e l'accesso agevolato al credito per sostenere liquidità' ed investimenti; seguono (18,1%) incentivi alla ricerca ed all'innovazione. Ma la grave crisi in atto rischia di penalizzare anche chi "tiene in piedi la baracca", con effetti molto pesanti sull'economia reale nei prossimi mesi; lo pensa il 71,5% degli intervistati. (AGI)

Ari

Questo articolo è stato pubblicato il Tuesday, November 18th, 2008 alle 6:21 pm ed è archiviato nella categoria [Economia](#) Puoi lasciare un commento. Il Pinging non è permesso.

Copyright 2006 AGI spa P. IVA 00893701003

[Realizzazione portali](#) www.tradenet.it

[Privacy Policy](#)

Edizione 254 del 25-11-2008

COME USCIRE DALLA CRISI GLOBALE: IN EMILIA ROMAGNA
Innovazione, fiducia e risorse umane sono un capitale da salvaguardare
di *Fabrizio Binacchi*

Crisi globale, non ci sono più regioni e settori sicuri, e non bisogna nascondersi che i contraccolpi dureranno per tutto il 2009. Si parla apertamente di gelata. Parola di economisti e ricercatori riuniti a Bologna dalla Cna (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa) per fare l'analisi della congiuntura e proiettare le previsioni sull'anno prossimo. Ma non bisogna sottacere le cose che, anche nella recessione, vanno bene: ad esempio, diciamo subito, nelle piccole e medie imprese molti settori della meccanica che investono e sono in tendenza positiva e alcune banche medio piccole legate al territorio e associate tra loro che continuano ad erogare credito a tassi abbastanza "umani". Bene. Bisogna valorizzare i chiaroscuri. Certo è piuttosto allarmante che aree forti come la Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna, che competono con le regioni ad alto tasso di sviluppo e coesione d'Europa, sono entrate nella scia della crisi e manifestano segnali di rallentamento e delusione. Che è quasi più brutta la seconda della prima. Perché in questo innesco di fenomeni che vanno dalla crisi, alla decrescita, dalla stagnazione alla recessione i sentimenti sono importanti come le scelte. Cioè, tradotto, l'idea che una cosa andrà male e l'attesa che quel fenomeno negativo arriverà contano quasi come una scelta economica. Gli umori delle borse insegnano. Un sondaggio dentro la crisi. Si apre un effetto domino: crollano i mercati finanziari; il sistema bancario frena sugli affidamenti; ritardano i pagamenti e per le imprese scarseggia la liquidità. Il sentiment degli imprenditori improntato al pessimismo. Quelli che si chiamano "sentiment" degli operatori vanno indagati come scelte economiche.

Ma non bisogna fare di tutte le erbe un fascio. Prendiamo l'indagine sullo stato di salute delle piccole e medie imprese di una regione forte come l'Emilia: vanno maluccio legno, alimentare e moda, ma se la cavano molto bene alcuni comparti della meccanica e dei motori, che investono. "Se l'imprenditore investe ancora - dice il professor Ilario Favaretto, che insegna economie regionali all'Università di Urbino - vuol dire che ci sono semi di fiducia da coltivare". Rispetto all'ultimo semestre 2007, la congiuntura dell'Emilia Romagna si posiziona non ancora sulla recessione ma sulla stagnazione, a livelli comunque elevati, soprattutto sotto il profilo degli investimenti, sintomatici di un orientamento da parte degli imprenditori di "dar battaglia alla crisi". L'Emilia Romagna dunque non è più un'isola felice e pur tuttavia anche se non cresce più, non retrocede. Resta pur sempre la prima regione italiana ed anche nel 2009, secondo le ultime previsioni Unioncamere, sarà l'unica a vantare una crescita del Pil, anche se di minima entità (+0,1%). Tutto questo a fronte della crisi in atto a livello internazionale, basta a rasserenare gli imprenditori? La Cna lo ha chiesto direttamente ad un campione di associati, a capo di imprese da 4 a 100 addetti, testandone gli umori attraverso un sondaggio effettuato dall'Istituto di Ricerche Freni di Firenze a metà ottobre.

Le aspettative soggettive sono all'insegna della depressione e l'atteggiamento predominante si può così riassumere: economia mondiale in forte rallentamento, Europa in stagnazione, Italia in recessione, in decelerazione l'Emilia Romagna. Gli imprenditori intervistati ritengono che la competitività del Sistema Italia sia inferiore a quella di altri Paesi europei, ma non tanto a causa di una minore produttività delle imprese quanto piuttosto per l'inefficienza della pubblica amministrazione e lo squilibrio dei conti pubblici da un lato, e il divario esistente ancora oggi tra Nord e Sud, dall'altro. Punti cruciali: primo, non sappiamo ancora dove la crisi continuerà a colpire ma bisogna attrezzarsi per approfittare degli strumenti che il welfare mette a disposizione per riorganizzare e innovare; secondo, continuare a tenere aperte la finestre del rinnovamento tecnologico; terzo, semplificare il rapporto con la pubblica amministrazione; quarto, chiarire il rapporto con le banche. Su tutto: continuare a puntare sulla formazione e aggiornamento permanente del personale. Innovazione, fiducia e risorse umane sono un capitale da salvaguardare anche nei momenti grigi del capitale.
www.virgola1.splinder.com

 nei Titoli nei Testi
[Ricerca avanzata](#)
Ricerca Edizione

Num

Anno

Menù

- » [Chi Siamo](#)
- » [Contatti](#)
- » [Abbonamenti](#)
- » [Help](#)
- » [Privacy](#)
- » [Regioni](#)
- » [Sistema di Editing](#)
- » [Home Page](#)

L'Opinione di
 Milano

Firenze

Pantelleria

Massa Carrara

Pisa e Livorno

Siti e blog proposti

 Blog per le
 Libertà

Il Giornale di Oggi

L'opinione delle libertà
Direttore: **Arturo Diaconale**Condirettore: **Paolo Pillitteri**Direttore Responsabile: **Gianluca Marchi**Redazione: **Via del Corso, 117 - 00186 Roma - Tel. 06.6954.901**Partita IVA **04583221009**
[Scrivi](#) | [Torna su](#)

lunedì, 24 novembre 2008

Monday, November 24, 2008

CRISI GLOBALE, NON C'È REGIONE CHE TENGA

Crisi globale, non ci sono più regioni e settori sicuri, e non bisogna nascondersi che i contraccolpi dureranno per tutto il 2009. Si parla apertamente di gelata. Parola di economisti e ricercatori riuniti a Bologna dalla Cna per fare l'analisi della congiuntura e proiettare le previsioni sull'anno prossimo. Ma non bisogna sottacere le cose che

, anche nella recessione, vanno bene: ad esempio, diciamolo subito, nelle piccole e medie imprese molti settori della meccanica che investono e sono in tendenza positiva e alcune banche medio piccole legate al territorio e associate tra loro che continuano ad erogare credito a tassi abbastanza "umani". Bene. Bisogna valorizzare i chiaroscuri. Certo è piuttosto allarmante che aree forti come la Lombardia, il Veneto ed Emilia Romagna, che competono con le regioni ad alto tasso di sviluppo e coesione d'Europa, sono entrate nella scia della crisi e manifestano segnali di rallentamento e delusione. Che è quasi più brutta la seconda della prima. Perché in questo innesco di fenomeni che vanno dalla crisi, alla decrescita, dalla stagnazione alla recessione i sentimenti sono importanti come le scelte. Cioè, tradotto, l'idea che una cosa andrà male e l'attesa che quel fenomeno negativo arriverà contano quasi come una scelta economica. Gli umori delle borse insegnano. Un sondaggio dentro la crisi. Si apre un effetto domino: crollano i mercati finanziari; il sistema bancario frena sugli affidamenti; ritardano i pagamenti e per le imprese scarseggia la liquidità. Il sentimento degli imprenditori improntato al pessimismo, quelli che si chiamano "sentiment" degli operatori vanno indagati come scelte economiche. Ma non bisogna fare di tutte le erbe un fascio. Prendiamo l'indagine sulle stato di salute delle piccole e medie imprese di una regione forte come l'Emilia: vanno maluccio legno, alimentare e moda, ma se la cavano molto bene alcuni comparti della meccanica e dei motori, che investono. "Se l'imprenditore investe ancora – dice il professor Favaretto, che insegna economie regionali all'Università di Ancona- vuol dire che ci sono semi di fiducia da coltivare". Rispetto all'ultimo semestre 2007, la congiuntura dell'Emilia Romagna si posiziona non ancora sulla recessione ma sulla stagnazione, a livelli comunque elevati, soprattutto sotto il profilo degli investimenti, sintomatici di un orientamento da parte degli imprenditori di "dar battaglia alla crisi". L'Emilia Romagna dunque non è più un'isola felice e pur tuttavia anche se non cresce più, non retrocede. Resta pur sempre la prima regione italiana ed anche nel 2009, secondo le ultime previsioni Unioncamere, sarà l'unica a vantare una crescita del Pil, anche se di minima entità (+0,1%). Tutto questo a fronte della crisi in atto a livello internazionale, basta a rasserenare gli imprenditori? La CNA lo

Crisi

links

archivio

[oggi](#)
[novembre 2008](#)
[ottobre 2008](#)
[settembre 2008](#)
[agosto 2008](#)
[luglio 2008](#)
[giugno 2008](#)
[maggio 2008](#)
[aprile 2008](#)
[marzo 2008](#)
[febbraio 2008](#)
[gennaio 2008](#)
[dicembre 2007](#)
[novembre 2007](#)
[ottobre 2007](#)
[settembre 2007](#)
[agosto 2007](#)
[luglio 2007](#)
[giugno 2007](#)
[maggio 2007](#)
[aprile 2007](#)
[marzo 2007](#)
[febbraio 2007](#)
[gennaio 2007](#)
[dicembre 2006](#)
[novembre 2006](#)
[ottobre 2006](#)
[settembre 2006](#)
[agosto 2006](#)
[luglio 2006](#)
[giugno 2006](#)
[maggio 2006](#)
[aprile 2006](#)
[marzo 2006](#)
[febbraio 2006](#)
[gennaio 2006](#)
[settembre 2004](#)
[luglio 2004](#)
[giugno 2004](#)
[maggio 2004](#)

ha chiesto direttamente ad un campione di associati, a capo di imprese da 4 a 100 addetti, testandone gli umori attraverso un sondaggio effettuato dall'Istituto di Ricerche Freni di Firenze a metà ottobre. Le aspettative soggettive sono all'insegna della depressione e l'atteggiamento predominante si può così riassumere: economia mondiale in forte rallentamento, Europa in stagnazione, Italia in recessione, in decelerazione l'Emilia Romagna. Gli imprenditori intervistati ritengono che la competitività del Sistema Italia sia inferiore a quella di altri Paesi europei, ma non tanto a causa di una minore produttività delle imprese quanto piuttosto per l'inefficienza della pubblica amministrazione e lo squilibrio dei conti pubblici da un lato e il divario esistente ancora oggi tra Nord e Sud, dall'altro. Punti cruciali: primo, non sappiamo ancora dove la crisi continuerà a colpire ma bisogna attrezzarsi per approfittare degli strumenti che il welfare mette a disposizione per riorganizzare e innovare; secondo, continuare a tenere aperte le finestre del rinnovamento tecnologico; terzo, semplificare il rapporto con la pubblica amministrazione; quarto, chiarire il rapporto con le banche. Su tutto: continuare a puntare sulla formazione e aggiornamento permanente del personale. Innovazione, fiducia e risorse umane sono un capitale da salvaguardare anche nei momenti grigi del capitale.

Fabrizio Binacchi

www.virgola1.splinder.com

postato da virgola1 alle 18:07 | [link](#) | [commenti](#)
[lavoro](#), [crisi](#), [crisiglobale](#), [regioni forti](#), [banche territoriali](#)

lunedì, 17 novembre 2008

Corner

Quando la tecnologia può creare problemi e digitare un messaggio provocare gaffe

Rischio T9 al cellulare

Se “sguardo” diventa “ritardo”

Altri casi di combinazioni imbarazzanti: “penso” diventa

“senso”, “fascismo” si trasforma in “ebraismo” e “perso”

diventa “sesso”. Per non parlare del tvb...

categorie

24ore
6politico
agriturismo
amici
andreotti
archivio
articolo
assemblea
assessore montera
attacchi
austerità
autogrill
autostrade
bagno vela
banche territoriali
baroni
basilica santa anastasia
benedetta
benzina
berlusconi
bermuda
binacchiazienda
bipolare
biscotti
bologna
boschetti
bossi
brunotabacci
buchi
bulbarelli
burchiellaro
calabria
canale5
canottiere
canzoni
cards
cariglia
carissimo
carlsberg
carrelli
cartamoneta
cassa
cassiera
cattolici liberali
centro
centro politico
certezze
cicchito

[Home Page](#)[I Centouno](#)[Redazione](#)[Credits](#)[Link](#)[Eventi](#)[Forum](#)

Articoli precedenti

[LE PRIMARIE A FIRENZE LE STA FACENDO LA MAGISTRATURA](#)[LEGA OLTRE IL 10 PER CENTO DEI CONSENSI. I SONDAGGI FANNO VOLARE IL PARTITO DI BOSSI CHE SI APPRESTA A SFRUTTARE GLI ERRORI DI FORZA ITALIA](#)[METODI SOVIETICI A PRATO, PARTE SECONDA.](#)[INVESTIAMO DI PIÙ IN STUDI E RICERCHE](#)[CI VUOLE UN VERO "DISCORSO ALLA NAZIONE"](#)[A CHI SERVE QUESTA SCUOLA?](#)[EMERITI.....](#)[VALDO SPINI: PERCHE' MI CANDIDO A SINDACO DI FIRENZE](#)[I PARADOSSI DELLE PRIMARIE FIORENTINE](#)[MANIFESTAZIONI INCRESCIOSE E DEPRECABILI. URGONO VERE RIFORME](#)[VALDO SPINI SI CANDIDA A SINDACO DI FIRENZE](#)[SERVE ONESTA' INTELLETTUALE](#)[Salviamoci dalla nuova miseria IN ITALIA E' EMERGENZA RECESSIVA](#)[PREZZI DELLA TERRA E LA TAVOLA SALATA](#)[.....E IO PROTESTO !](#)[Qualcuno nel 2006 aveva già previsto tutto UNA CORSA \(IN\)ARRESTABILE AL CRAC?](#)[CAMPAGNA NAZIONALE PAESAGGI SENSIBILI: IL PARCO NATURALE DELLA MAREMMA](#)[NON È UN PAESE PER GIOVANI](#)[IL RISCATTO DI ABELE](#)**PRIMOPIANO**

Monday, November 24, 2008

CRISI GLOBALE, NON C'È REGIONE CHE TENGA

Crisi globale, non ci sono più regioni e settori sicuri, e non bisogna nascondersi che i contraccolpi dureranno per tutto il 2009. Si parla apertamente di gelata. Parola di economisti e ricercatori riuniti a Bologna dalla Cna per fare l'analisi della congiuntura e proiettare le previsioni sull'anno prossimo. Ma non bisogna sottacere le cose che, anche nella recessione, vanno bene: ad esempio, diciamolo subito, nelle piccole e medie imprese molti settori della meccanica che investono e

Crisi

sono in tendenza positiva e alcune banche medio piccole legate al territorio e associate tra loro che continuano ad erogare credito a tassi abbastanza "umani". Bene. Bisogna valorizzare i chiaroscuri. Certo è piuttosto allarmante che aree forti come la Lombardia, il Veneto l'ed Emilia Romagna, che competono con le regioni ad alto tasso di sviluppo e coesione d'Europa, sono entrate nella scia della crisi e manifestano segnali di rallentamento e delusione. Che è quasi più brutta la seconda della prima. Perché in questo innesco di fenomeni che vanno dalla crisi, alla decrescita, dalla stagnazione alla recessione i sentimenti sono importanti come le scelte. Cioè, tradotto, l'idea che una cosa andrà male e l'attesa che quel fenomeno negativo arriverà contano quasi come una scelta economica. Gli umori delle borse insegnano. Un sondaggio dentro la crisi.

Si apre un effetto domino: crollano i mercati finanziari; il sistema bancario frena sugli affidamenti; ritardano i pagamenti e per le imprese scarseggia la liquidità. Il sentimento degli imprenditori improntato al pessimismo, quelli che si chiamano "sentiment" degli operatori vanno indagati come scelte economiche. Ma non bisogna fare di tutte le erbe un fascio. Prendiamo l'indagine sullo stato di salute delle piccole e medie imprese di una regione forte come l'Emilia: vanno maluccio legno, alimentare e moda, ma se la cavano molto bene alcuni comparti della meccanica e dei motori, che investono. "Se l'imprenditore investe ancora – dice il professor Favaretto, che insegna economie regionali all'Università di Ancona- vuol dire che ci sono semi di fiducia da coltivare". Rispetto all'ultimo semestre 2007, la congiuntura dell'Emilia Romagna si posiziona non ancora sulla recessione ma sulla stagnazione, a livelli comunque elevati, soprattutto sotto il profilo degli investimenti, sintomatici di un orientamento da parte degli imprenditori di "dar battaglia alla crisi". L'Emilia Romagna dunque non è più un'isola felice e pur tuttavia anche se non cresce più, non retrocede. Resta pur sempre la prima regione italiana ed anche nel 2009, secondo le ultime previsioni Unioncamere, sarà l'unica a vantare una crescita del Pil, anche se di minima entità (+0,1%). Tutto questo a fronte della crisi in atto a livello internazionale, basta a rasserenare gli imprenditori? La CNA lo ha chiesto direttamente ad un campione di associati, a capo di imprese da 4 a 100 addetti, testandone gli umori attraverso un sondaggio effettuato dall'Istituto di Ricerche Freni di Firenze a metà ottobre. Le aspettative soggettive sono all'insegna della depressione e l'atteggiamento predominante si può così riassumere: economia mondiale in forte rallentamento, Europa in stagnazione, Italia in recessione, in decelerazione l'Emilia Romagna. Gli imprenditori intervistati ritengono che la competitività del Sistema Italia sia inferiore a quella di altri Paesi europei, ma non tanto a causa di una minore produttività delle imprese quanto piuttosto per l'inefficienza della pubblica amministrazione e lo squilibrio dei conti pubblici da un lato e il divario esistente ancora oggi tra Nord e Sud, dall'altro. Punti cruciali: primo, non sappiamo ancora dove la crisi continuerà a colpire ma bisogna attrezzarsi per approfittare degli strumenti che il welfare mette a disposizione per riorganizzare e innovare; secondo, continuare a tenere aperte le finestre del rinnovamento tecnologico; terzo, semplificare il rapporto con la pubblica amministrazione; quarto, chiarire il

**AUTODICHIARAZIONI ON LINE
DEGLI EXTRACOMUNITARI
IRREGOLARI**

[Archivio Completo](#)

rapporto con le banche. Su tutto: continuare a puntare sulla formazione e aggiornamento permanente del personale. Innovazione, fiducia e risorse umane sono un capitale da salvaguardare anche nei momenti grigi del capitale.

Fabrizio Binacchi
www.virgola1.splinder.com

>>  [Torna alla home](#) >>  [SEGNALA AD UN AMICO](#) >>  [VERSIONE STAMPABILE](#)

[ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DI PENSALIBERO PER ESSERE SEMPRE INFORMATO DEI NOSTRI AGGIORNAMENTI](#)

Iscrizione al Tribunale di Firenze n. 5418 del 21-4-2005 | Direttore Responsabile: Nicola Cariglia.

Gli articoli e i contributi al sito non sono retribuiti. Tutte le collaborazioni sono prestate a titolo gratuito.

Informazione no profit - Nel forum quotidiano del Gruppo 101 puoi scrivere di politica, filosofia, autogestione, autogoverno, federalismo, partitocrazia, regionalismo, riforma, università, religione, salute, sanità pubblica, servizio sanitario nazionale, stato sociale, welfare, volontariato, capitalismo, democrazia, istituzioni, minoranze linguistiche, sociologia, elezioni, federalismo fiscale, sondaggi, cartina politica, e molto altro!



Da Cna ER e Bcc dati sulla congiuntura e sondaggio sugli effetti della crisi
Inserito il 18-11-2008 ~ 11:30 da Redazione

Regione - Tra i settori solo la meccanica segna ancora un leggero tasso di crescita del fatturato. Tra le province le performance migliori, pur se rallentate, sono di Piacenza, Rimini e Ferrara. Frena il ritmo di crescita a Bologna, pur risultando ancora in positivo. I risultati peggiori per Forlì-Cesena, Modena e Ravenna. Improntate al pessimismo le attese per i prossimi mesi; pesano i timori di una stretta creditizia su investimenti e liquidità.

L'Emilia Romagna non cresce ma, sorpresa, neppure retrocede. Fino a giugno l'andamento congiunturale poteva dirsi all'insegna della stabilità. Infatti, nonostante la debolezza manifestata dell'economia italiana, le micro e piccole imprese dell'Emilia Romagna, nella prima parte dell'anno, hanno retto bene: ordini, produzione e fatturato, pur manifestando un rallentamento rispetto agli ultimi mesi del 2007, sono rimasti in area positiva, così come gli investimenti che, nonostante un lieve decremento a livello complessivo, restano non lontani dai livelli massimi registrati.

E' quanto emerge dalla rilevazione sul primo semestre 2008 condotta da TrendER, l'Osservatorio congiunturale realizzato da Cna e Banche di Credito Cooperativo in collaborazione con Istat sui bilanci di 5.040 imprese da 1 a 19 addetti dell'Emilia Romagna.

Tra gennaio e giugno, è proseguito il trend di crescita del fatturato che aumenta dell'1% sullo stesso periodo del 2007; perde leggermente slancio la componente conto terzi (+0,3%).

Tendenzialmente in calo rispetto al semestre precedente, invece, la domanda estera (-5%), mentre gli investimenti complessivi si mantengono sostanzialmente stabili, pur in presenza di una lieve frenata (-0,2%) e si coniugano con un aumento significativo degli investimenti in macchinari e impianti il cui ritmo tendenziale di crescita è estremamente elevato (+46,3%).

TrendER: i risultati settoriali e provinciali

Guardando ai Settori, l'andamento tendenziale del fatturato complessivo, evidenzia come nei primi 6 mesi dell'anno, quasi tutti i comparti sono stati interessati da un certo rallentamento. Dopo una sequenza di tre semestri di tenuta complessiva, con indicazioni anche di ripresa, il sistema moda riprende una spirale discendente; il settore alimentare conferma l'inversione di tendenza da positiva in negativa del fatturato intrapresa nella seconda metà del 2007, accusando un'intensificazione del ritmo di flessione; il settore legno e arredamento tiene a fatica le posizioni, registrando una leggera flessione.

Solo la meccanica segna ancora un leggero tasso di crescita, specie nel conto terzi, presumibilmente "beneficiario" nelle filiere di subfornitura legate ai mercati internazionali, a partire da quello tedesco. La meccanica, evidenzia anche una significativa intensificazione sul versante degli investimenti.

Nei servizi alla persona, il fatturato complessivo continua il trend di uno scivolamento al ribasso, rimanendo ormai di strettissima misura al di sopra dello "0"; i trasporti rallentano la crescita, registrando poco più di una sostanziale tenuta rispetto allo stesso periodo 2007; il settore delle riparazioni prosegue ed accentua il suo andamento negativo; il settore delle costruzioni mostra una tenuta sotto il profilo della domanda, ma prosegue la caduta verticale degli investimenti che evidenzia le forti preoccupazioni per il futuro.

Un altro segnale che le imprese stanno vivendo un momento di difficoltà maggiori è rappresentata dai dati sulle sospensioni nell'artigianato che si segnalano in crescita rispetto allo stesso periodo del 2007.

La frenata accusata dalle micro e piccole imprese è stata condivisa da tutte le Province, fatta eccezione per *Reggio Emilia*. Si tratta però di un'eccezione in chiave del "meno peggio", nel senso

che si moderano i termini della flessione avviata nel primo semestre 2007. Le performance tendenziali migliori, pur se rallentate del fatturato, sono state appannaggio di Piacenza, Rimini, Ferrara. Rallenta il ritmo di crescita anche a *Bologna*, pur risultando ancora in positivo, specie nella componente conto terzi. I risultati peggiori, hanno riguardato Forlì-Cesena, *Modena* e Ravenna. Dall'angolazione degli investimenti, il calo tendenziale registrato in regione non è generalizzato, bensì determinato da 4 province: il rientro più marcato lo si registra a *Bologna* seguita da Forlì-Cesena, e poi *Reggio Emilia* e Ravenna.

Rispetto all'ultimo semestre 2007, la congiuntura dell'Emilia Romagna si posiziona, dunque, non ancora sulla recessione ma sulla stagnazione; pur registrando un forte rallentamento, si mantiene a livelli comunque positivi, soprattutto sotto il profilo degli investimenti, sintomatico questo di un orientamento da parte degli imprenditori di "dar battaglia alla crisi".

L'Emilia Romagna non è più un'isola felice e tuttavia, resta pur sempre la prima regione italiana: nel 2009, secondo le ultime previsioni Unioncamere, sarà l'unica a vantare una crescita del Pil, anche se minima (+0,1%).

Un Sondaggio dentro la crisi: così perdiamo ancora competitività

Su questa situazione, si è abbattuta la crisi finanziaria internazionale che come ogni crisi - sottolinea il segretario regionale della Cna, Gabriele Morelli - produce cambiamenti nei differenziali competitivi dei vari territori ed il rischio, quindi, è che ad ogni crisi l'Italia perda posizioni e ciò influisca anche sulle performance delle sue regioni più forti. Inoltre, crisi di questo tipo rischiano di pagarle a caro prezzo i sistemi di piccole imprese, più esposti e vulnerabili nel rapporto col mercato creditizio".

Come vivono dunque le piccole imprese questa situazione?

Cna lo ha chiesto ad un campione di aziende associate, attraverso un sondaggio, effettuato dall'Istituto di Ricerche Freni nella prima metà di ottobre. Il sentiment degli imprenditori è improntato al pessimismo; si apre, dicono, un effetto domino: crollano i mercati finanziari; il sistema bancario frena sugli affidamenti; ritardano i pagamenti e per le imprese scarseggia la liquidità. Tutte le aspettative sono all'insegna della depressione e l'atteggiamento predominante può così riassumersi: economia mondiale in forte rallentamento, Europa in stagnazione, Italia in recessione, in decelerazione l'Emilia Romagna. Tutti gli indicatori previsionali sono negativi ed anche il differenziale competitivo dell'Emilia Romagna viene visto con meno fiducia rispetto al passato a causa del peso che i nodi strutturali del Paese avranno sulla possibilità di affrontare la crisi. Alla base delle perplessità espresse dagli intervistati: l'alto deficit pubblico che impedisce di trovare risorse significative da destinare allo sviluppo, e l'elevata pressione fiscale che toglie margini ai risultati aziendali e comprime gli investimenti. Secondo gli imprenditori, la minore competitività del Sistema Italia, non deriva infatti da una bassa produttività delle imprese, quanto piuttosto dall'inefficienza della P. A. e dallo squilibrio dei conti pubblici da un lato e, dal divario esistente ancora oggi tra Nord e Sud, dall'altro.

Alla domanda: quali interventi sarebbero necessari per colmare l'attuale gap competitivo, il 43% indica la riduzione del costo del lavoro, il 27,5%, la stabilizzazione dei mercati finanziari e l'accesso agevolato al credito per sostenere liquidità ed investimenti; seguono (18,1%) incentivi alla ricerca ed all'innovazione. Ma la grave crisi in atto rischia di penalizzare chi "tiene in piedi la baracca", con effetti molto pesanti sull'economia reale nei prossimi mesi; lo pensa il 71,5% degli intervistati.

Imprenditori pessimisti: degrado delle aspettative e timori per il credito

Non molto incoraggianti anche le prospettive per il proprio settore di attività e, per la prima volta dopo anni, anche le attese per l'andamento della propria azienda esprimono una previsione di flessione. Il 22% ritiene che l'economia regionale nei prossimi 6 mesi resterà stazionaria; solo un 3,4% pensa che avrà un lieve miglioramento; il 50% un lieve rallentamento ed un 23% un deciso rallentamento. A pesare sono soprattutto i timori per l'atteggiamento delle banche che, nonostante

le dichiarazioni pubbliche, non convince del tutto: sono 2 su 3 gli imprenditori che prospettano un irrigidimento di fronte alla richiesta di credito che resta, per contro, essenziale per investimenti ed internazionalizzazione, ed oggi strumento vitale per assicurare la normale gestione aziendale. Il 65,5% degli intervistati ha motivo di pensare che le banche possano assumere un atteggiamento più restrittivo, con la conseguenza di ridurre le risorse finanziarie nei confronti delle imprese. Il periodo di rilevazione ha coinciso con lo sconvolgimento dei mercati finanziari e le reazioni raccolte sono pertanto contrassegnate anche dall'impatto emotivo di una situazione che si è andata via via aggravando; 3 imprenditori su 4 prevedono ripercussioni sulla propria azienda; fra i più preoccupati gli imprenditori del settore costruzioni, finanziariamente il più esposto, e quelli del comparto manifatturiero. Una forte inquietudine è determinata dalla tendenza ad una riduzione della liquidità disponibile per l'impresa: "le banche – dicono gli intervistati - già attuano rientri forzati di finanziamenti erogati, riducono gli affidi e le dilazioni di pagamento; registriamo aumenti degli "spread" e quindi dei tassi di interesse richiesti". Il timore di una stretta creditizia si aggiunge ad un altro motivo di preoccupazione che rischia di aggravare la condizione di liquidità: 1 imprenditore su tre, denuncia crescenti difficoltà nella riscossione dei crediti con un allungamento dei tempi di pagamento che oggi hanno raggiunto i 180 giorni ed un aumento del numero di clienti insolventi.

Previsioni nere tra le aziende delle costruzioni e del manifatturiero. Lo rivela un sondaggio



19/11/08 Pesaro (PU) - Assieme alla crisi - che nella nostra provincia sta cominciando a falciare decine di imprese al giorno - crescono le preoccupazioni degli imprenditori in ordine alle previsioni sull'andamento aziendale e alla concessione di crediti. Un sondaggio della CNA lanciato nei giorni scorsi in Emilia Romagna, che è stato "importato" come test anche dalla Confederazione di Pesaro e Urbino, conferma su scala provinciale che il sentimento degli imprenditori marchigiani è simile a quello dei cugini romagnoli, seppure con sfumature diverse. Una percezione diffusa di pessimismo c'è in particolare sulle piccole e medie imprese "eccellenti" associate alla CNA, in particolare quelle tra i 4 e i 30 addetti.

E qui arrivano le prime sorprese. Se in Emilia Romagna un imprenditore su quattro (il 75%), prevede ripercussioni sull'andamento della propria azienda, a Pesaro e provincia si arriva ad oltre il 90% e dunque quasi 4 su 4 titolari di attività imprenditoriali che cominciano ad intravedere per la propria azienda un calo di ordini, dei consumi di beni e servizi e soprattutto di aumento delle insolvenze (soprattutto nel settore del mobile). Il sondaggio (una quarantina le imprese di vari settori interpellate), rivela contemporaneamente un forte irrigidimento delle banche di fronte alla richiesta di credito con in testa il settore manifatturiero, seguito da quello delle costruzioni. In entrambi i casi la percezione del restringimento dei cordoni della borsa da parte degli istituti di credito è ormai suffragata da atteggiamenti reali da parte delle banche nei confronti delle imprese pesaresi, e non parliamo solo di quelle in difficoltà. A Pesaro e provincia il "sentimento" di difficoltà è più pesante che nella vicina Emilia Romagna. Il settore delle costruzioni e quello manifatturiero la pensano più o meno allo stesso modo. L'80% delle imprese edili prevede infatti una stretta sul credito ed il 75% nel settore della manifattura.

"Anche questo mini test - dice Camilla Fabbri, segretario provinciale di CNA - dimostra quanta preoccupazione vi sia a tutti i livelli ed in tutti i settori. Nel giro di pochi mesi siamo passati da previsioni negative a percezione reale della crisi. Da un semplice calo dell'attività alla semi paralisi in diversi settori. Di fronte a questa situazione, riteniamo incomprensibile l'atteggiamento di alcuni istituti di credito che, anziché aiutare le imprese, tendono ad affossarle definitivamente. In questi mesi abbiamo invocato l'intervento delle istituzioni locali e del Governo a favore dell'apertura di un fondo anticrisi a garanzia delle banche. Parliamo dell'istituzione di fondi di garanzia e contro garanzia per sostenere l'accesso al credito delle imprese piccole

e medie colpite dalla crisi. Le prime azioni concrete sono arrivate, ma solo dalla Regione Marche. Occorre che anche le altre istituzioni locali facciano la loro parte mentre da parte del Governo, al di là degli annunci, servono misure reali di sostegno all'economia e alle imprese. Alle istituzioni locali, provinciali e regionali rinnoviamo invece l'appello a concordare misure di sostegno (alcune possibili anche a costo zero), con le associazioni di rappresentanza per cercare di aiutare le imprese in questo momento di difficoltà". "La situazione - conclude Camilla Fabbri - è maledettamente seria e non possiamo perdere altro tempo. Occorrono misure serie, efficaci e rapide per ridare ossigeno alle imprese e per salvare anche in questo territorio migliaia di posti di lavoro". Per facilitare l'accesso è necessario rafforzare gli strumenti di garanzia pubblica a sostegno del credito erogato alle piccole e medie imprese e rafforzare il sistema mutualistico dei Confidi italiani.

Secondo la Fabbri "E' necessario attivare un Fondo di riassicurazione delle operazioni di credito attraverso l'assistenza della garanzia del sistema dei Confidi. Per ridurre le necessità di ricorrere al credito bancario si può intervenire prevalentemente con misure di natura fiscale. L'obiettivo è accelerare la riproduzione della liquidità e limitare i picchi di ricorso al credito in concomitanza di particolari scadenze di pagamento, per i quali potrebbe non essere disponibile un'adeguata copertura finanziaria. Ed in particolare: "Consentire alle imprese di compensare i crediti certi ed esigibili vantati nei confronti della pubblica amministrazione con i debiti di natura fiscale e contributiva in analogia con il principio che lo Stato applica nei confronti delle imprese. Lo strumento proposto crea una condizione di reciprocità rispetto a quanto previsto dalla vigente normativa per cui la PA può bloccare i pagamenti dovuti quando il contribuente ha debiti iscritti a ruolo per importi superiori a 10 mila euro. Si tratta, in sostanza, di una proposta che prevede che, qualora il contribuente vanti un debito nei confronti della pubblica amministrazione possa compensarlo con i crediti esigibili nei confronti della stessa. Concedere poi dilazioni nel pagamento delle imposte compresa la seconda rata di acconto su Ires-Irpef-Irap già a partire dalla prossima scadenza di novembre. Consentire infine il versamento dell'IVA dopo l'effettiva riscossione del corrispettivo. Procedere alla immediata revisione delle tariffe dei premi assicurativi Inail".

la Nuova Ferrara

Corradino Merli (Cna): la ricetta è la coesione

La crisi è calata brutalmente soprattutto sulle piccole imprese: l'albo degli artigiani registra 260 imprese in meno rispetto all'inizio dell'anno. L'occupazione tuttavia ancora regge (+0.34 per cento). Oggi le piccole aziende vedono nero (il 90 per cento). Per il direttore della Cna, Corradino Merli, l'emergenza è la liquidità e la ricetta è la coesione. Una coesione che non deve essere una tantum ma che deve vedere sempre coese le forze politiche, sociali e imprenditoriali.

Il primo semestre 2008 non è andato malaccio per le piccole imprese. L'economia regionale e quella provinciale hanno subito un bel rallentamento, ma l'indagine di TrendEr (l'osservatorio sull'economia della Cna) fatta sui bilanci di 5.000 imprese dice che il tessuto produttivo e dei servizi ha retto. Ferrara, insieme a Piacenza e Rimini ha fatto perfino registrare le performance migliori. Purtroppo quello che è accaduto fino a pochi mesi fa non conta più e la conferma viene da un'altra ricerca.

L'ha commissionata la Cna regionale all'istituto Freni, che ha interpellato le imprese eccellenti per sondare come immaginano i prossimi mesi. Non stupisce che le previsioni siano negative. L'Emilia Romagna, benché Unioncamere le assegni un più 0,1% di Pil anche per il 2009 pronosticandola come l'unica regione italiana non in recessione, non è un'isola felice nel mondo tormentato dalla crisi finanziaria e dalle sue materialissime ricadute sulla vita delle imprese e dei lavoratori. Non si stupisce certo Corradino Merli, Ma il direttore provinciale della Cna segnala una più preoccupante novità: «In altre analoghe ricerche la sfiducia degli imprenditori sulle prospettive dell'economia sfumava via via che dalla situazione nazionale si passava a quella regionale e poi alla realtà della propria impresa. Questa differenza di valutazione resta, ma il gap si è ridotto. Gli imprenditori ferraresi, poi, sono più pessimisti della media regionale».

Merli fornisce qualche dato sui sentiment. Ecco cosa prefigurano nei prossimi 6 mesi i piccoli eccellenti imprenditori ferraresi. Italia: nessuno pensa che l'economia nazionale migliorerà, il 5,9% parla di stazionarietà, il 35,3% di rallentamento, il 58,8 di deciso rallentamento; i «pessimisti» sono il 92,1% (in Regione 83,6%). Emilia Romagna: l'11,8% vede un'economia stabile, il 35,3% un rallentamento, il 52,9% un forte rallentamento; i pessimisti sono l'88,2% (in Regione il 73%). La mia azienda: il 17,7% ritiene che avrà risultati migliori, il 29,4 identici, il 23,5 vede un arretramento degli affari, il 29,4 un deciso arretramento; i pessimisti sono il 52,9 (in regione il 50%). Si tenga presente che le domande sono state fatte a imprenditori titolari di aziende definite eccellenti.

Accanto ai sentiment ci sono i numeri veri. Tra Eber (una sorta di cassa integrazione delle piccole imprese) e cassa integrazione vera e propria che riguarda il ramo tessile, i dati al primo settembre già sopravanzano nettamente quelli dell'intero 2007: in provincia 63 piccole imprese hanno fatto ricorso a Eber o Cig per 392 dipendenti e per 70 mila ore. L'albo delle imprese artigiane mostra un saldo negativo (meno 260 imprese nei primi 9 mesi) che non fa presagire nulla di buono. L'occupazione miracolosamente tiene (+ 0,34%), perchè solo in extremis la piccola impresa licenzia.

«Debito pubblico, eccessi burocratici e oppressione fiscale continuano ad essere per gli imprenditori i principali fattori che determinano la minore competitività del sistema Italia - dice Merli - ma oggi è il problema maggiormente sentito è quello della liquidità. La questione del credito è una priorità e a questo tema dedicheremo la nostra assemblea annuale (sabato 22, ndr). Ma mentre affrontiamo questa emergenza dobbiamo fare le scelte per mettere in condizione il nostro sistema economico e imprenditoriale di agganciare la ripresa quando arriverà». Merli approva le decisioni prese dalla Consulta economica provinciale per affrontare l'emergenza: «Ma questa coesione non deve essere »una tantum«, deve aver un respiro più lungo, riguardare i temi delle infrastrutture, della burocrazia, deve incidere sui prossimi bilanci degli enti locali. Servono politiche e segnali che vadano tutti nella stessa direzione». (m.p.)

La Cna regionale: tutti col freno a meno, in provincia di Reggio va un po' meno male

Frena l'economia delle piccole e piccolissime imprese dell'Emilia Romagna, ma i dati disponibili al mese di giugno non evidenziano segni di retrocessione: ordini, produzione e fatturato, pur manifestando un rallentamento rispetto agli ultimi mesi del 2007, sono rimasti in area positiva, così come gli investimenti che, nonostante un lieve decremento a livello complessivo, restano non lontani dai livelli massimi registrati. È quanto emerge dalla rilevazione sul primo semestre 2008 condotta da 'TrendER', l'Osservatorio congiunturale realizzato da Cna e Banche di Credito Cooperativo in collaborazione con Istat sui bilanci di 5.040 imprese da 1 a 19 addetti dell'Emilia Romagna. Tra gennaio e giugno, è proseguito il trend di crescita del fatturato che aumenta dell'1% sullo stesso periodo del 2007; perde leggermente slancio la componente conto terzi (+0,3). Tendenzialmente in calo rispetto al semestre precedente, invece, la domanda estera (-5%), mentre gli investimenti complessivi si mantengono sostanzialmente stabili. La frenata accusata dalle micro e piccole imprese è stata condivisa da tutte le Province, fatta eccezione per Reggio. Si tratta però di un'eccezione in chiave del meno peggio, nel senso che si moderano i termini della flessione avviatasi nel primo semestre 2007.

che pagano dazio

relazione che si è svolta il 20 ottobre. Da oggi si apre il 27/09

19/11/2008

19/11/2008

19/11/2008

19/11/2008

19/11/2008

19/11/2008

19/11/2008

19/11/2008

19/11/2008

19/11/2008

19/11/2008

19/11/2008

De Carpi

20 milioni

per la provincia

19/11/2008

19/11/2008

19/11/2008

19/11/2008

19/11/2008

19/11/2008

19/11/2008

19/11/2008

19/11/2008

19/11/2008

19/11/2008

L'OPINIONE

La certezza che siamo nella crisi

ENRICO BINI*

FORSE non ce n'era bisogno, ma ora abbiamo una ulteriore conferma della pesantezza della crisi che sta vivendo il nostro tessuto economico.

Una conferma che ci viene dall'indagine Trender di Cna Emilia Romagna, certificata Istat, che analizza i bilanci delle imprese fino a 20 addetti (il 99% delle imprese della provincia di Reggio Emilia). Il dato più significativo è quello del fatturato del primo semestre 2008: la media regionale registra un aumento dell'1%, ma Reggio Emilia è in negativo: meno 1,5%. Quel che è peggio, siamo in negativo per il terzo trimestre consecutivo, l'unico caso nella nostra regione.

Se teniamo presente che si tratta di un dato anteriore alla crisi finanziaria mondiale, ci rendiamo conto che si rende necessaria una mobilitazione tempestiva di tutti gli attori sociali del sistema reggiano.

Non è che non si stia facendo niente, per fortuna: istituzioni, associazioni, Camera di Commercio, qualche banca, stanno già cercando di fronteggiare l'emergenza dell'oggi - cosa assolutamente necessaria -, ma probabilmente ci vuole qualcosa di più perché il problema più grosso è quello della prospettiva, del medio lungo periodo.

Ed è proprio in queste situazioni che l'economia illegale trova terreno più fertile per introdursi ancor di più in un territorio, perché le naturali resistenze sono indebolite dal perdurare della stagnazione; è come una influenza maligna

su un corpo debilitato: va combattuta subito, con tutti i mezzi a disposizione.

Una provincia come la nostra ha tutti gli anticorpi utili allo scopo, ma devono essere attivati, in modo mirato e concertato; il nostro "capitale sociale" è ancora sufficiente a combattere l'illegalità. La sola cosa indispensabile è che ci sia un terreno comune sul quale si dibatte, e questo terreno comune deve essere a nostro avviso quello della legalità in generale e quello della concorrenza leale nell'economia.

In queste situazioni c'è sempre il rischio di eccedere, in eccesso o in difetto, nelle analisi e nelle terapie: si drammatizza o si sottovaluta; a nostro parere, dato che la nostra realtà ha alle spalle decenni di crescita economica e sociale, il rischio è che si manifesti, come riserva mentale strisciante un approccio del tipo "Di crisi ne abbiamo già viste tante e ne siamo sempre usciti bene": per poter continuare a dirlo anche fra qualche anno, è necessario invece affrontare la crisi come se fosse la prima volta, una crisi diversa e peggiore di tutte le altre.

In recenti incontri tra le istituzioni e le associazioni si è parlato di aggiornare il Patto per lo sviluppo, di costituire un Tavolo permanente per fronteggiare la crisi. Tutto bene: la forma può essere di varia natura, la sostanza deve essere quella della volontà comune. Per far questo Cna è totalmente disponibile.

*PRESIDENTE
CNA REGGIO

Nuova Acer nel segno del risparmio energetico
Insieme al partner, per il passo verso i 100 miliardi di €



Il nuovo Acer è il partner per il passo verso i 100 miliardi di €

Sondaggio Cna Preoccupano la liquidità e il rapporto con le banche

Le piccole imprese la vedono nera

BOLOGNA - Gli imprenditori emiliano-romagnoli vedono il loro futuro economico nero e chiedono aiuto al Governo. Secondo un sondaggio effettuato a metà ottobre dall'Istituto di ricerche Freni di Firenze per conto di Cna Emilia-Romagna, e presentato ieri a Bologna in occasione del Quarto forum congiunturale della micro e piccola impresa dell'Emilia-Romagna, gli imprenditori della regione sono infatti pessimisti rispetto alle prospettive economiche future e alla risoluzione della crisi in atto. Secondo il 43% degli intervistati, per colmare il deficit competitivo sarebbero necessari interventi per la riduzione del costo del lavoro, per il 27,5% invece bisognerebbe agire per la stabilizzazione di mercati finanziari e l'accesso agevolato al credito per sostenere liquidità ed investimenti. Il 18,1% degli imprenditori vorrebbe invece maggiori incentivi alla ricerca ed innovazione. Per il 71,5% degli intervistati, però, proprio la grave crisi finanziaria rischia di penalizzare chi "tiene in piedi la baracca", con effetti molto pesanti sull'economia reale nei prossimi

mesi. Per gli imprenditori, con la crisi si apre un effetto domino: crollano i mercati finanziari, il sistema bancario frena sugli affidamenti, ritardano dunque i pagamenti e per le imprese scarseggia la liquidità. Le aspettative su tutti i fronti sono quindi all'insegna della depressione. Gli imprenditori vedono infatti l'economia mondiale in forte rallentamento, l'Europa in stagnazione, l'Italia in recessione, e l'Emilia-Romagna in decelerazione. Non sono molto incoraggianti nemmeno le aspettative per il proprio settore di attività e, per la prima volta dopo anni, anche le attese sull'andamento della propria azienda esprimono una previsione di flessione. Il 22% ritiene che l'economia regionale nei prossimi sei mesi resterà stazionaria, il 50% prevede un lieve rallentamento ed un 23% un deciso rallentamento. Solo un 3,4% crede che avrà un lieve miglioramento. A pesare sono soprattutto i timori per l'atteggiamento delle banche. Due imprenditori su tre prospettano un irrigidimento di fronte alla richiesta di credito che resta, per contro, essenziale per investimenti ed

internazionalizzazione, ed oggi strumento vitale per assicurare la normale gestione aziendale. Il 65,5% degli intervistati pensa che le banche possano assumere un atteggiamento più restrittivo, con la conseguenza di ridurre risorse finanziarie. Tre imprenditori su quattro prevedono ripercussioni della crisi finanziaria sulla propria azienda. Fra i più preoccupati quelli del settore costruzioni, finanziariamente il più esposto, e quelli del comparto manifatturiero. Una forte inquietudine è determinata dalla tendenza ad una riduzione della liquidità disponibile per l'impresa. Per gli imprenditori le banche attuano già rientri forzati di prestiti e finanziamenti erogati, riducono gli affidi e le dilazioni di pagamento, e si registrano anche aumenti degli "spread" e quindi dei tassi di interesse richiesti. Al timore di una stretta creditizia si aggiunge anche la preoccupazione per la riscossione dei crediti. Un imprenditore su tre denuncia crescenti difficoltà nell'incasso dei crediti con un allungamento dei tempi di pagamento che oggi hanno raggiunto i 180 giorni.

13/11/2008

IL PUNTO SULLA CRISI

Le banche promettono: nessuna stretta Imprese e famiglie della realtà riminese non verranno penalizzate

di Giorgia Gianni

RIMINI. Nessuna stretta sul credito a famiglie e imprese. E pur non mancando segni preoccupanti, il tessuto economico riminese resta solido. E' il quadro emerso dall'incontro fra Camera di commercio, banche e Provincia di Rimini, che nei giorni scorsi hanno fatto il punto sulla crisi e sulla situazione locale.

«Fiducia». I presidenti della Provincia, Ferdinando Fabri, e della Camera di commercio, Manlio Maggioli, hanno ascoltato i dirigenti di 24 istituti di credito che operano sul territorio. La parola d'ordine, concordano tutti, è una sola: fiducia. Le banche, dice una nota camerale, hanno assicurato che continueranno a cedere il credito alle famiglie e alle imprese. Non è prevista al momento alcuna stretta, ma solo una maggiore attenzione nell'erogazione.

Ieri il confronto con Provincia e Camera di commercio

Il tessuto economico riminese è solido, dice la Camera di commercio, e gli imprenditori hanno in questi anni dimostrato di credere nel futuro investendo in innovazione. «Non mancano i segnali preoccupanti-puntualizza la nota», come una certa stanchezza di alcuni settori, più maturi e quindi più in difficoltà di altri, come quello immobiliare e quello del commercio, nonché una crisi degli investimenti a lungo termine e un eccessivo costo del denaro, ma gli istituti bancari riminesi presenti

all'incontro pensano che con maggiore fiducia si possa superare positivamente questo periodo di crisi».

Fondo antirecessione. La Camera di commercio di Rimini ha creato un fondo straordinario di 500 mila euro per sostenere il credito, mentre Provincia e Comuni, ha promesso Fabri, renderanno disponibili grazie ad un fondo antirecessione "risorse per sostenere il credito alle imprese, con la finalità di aumentare la loro affidabilità e abbattere il tasso di sconto.

Nei prossimi giorni Fabri e Maggioli incontrano anche le associazioni di categoria.

Frenano le piccole imprese. Secondo gli ultimi dati di TrendR, l'osservatorio congiunturale di Cra e banche di credito cooperativo in collaborazione con Istat, nei primi 6 mesi del 2008 quasi tutti i comparti economici sono stati interessati da un rallentamento. Le performance tendenzialmente migliori arrivano dalle piccole e medie imprese di Rimini, Piacenza e Ferrara.



Ferdinando Fabri e Manlio Maggioli hanno incontrato i rappresentanti delle banche